



L'attività istituzionale

Camera e Senato a mezzo servizio in due mesi neanche 15 sedute

►L'emergenza congela l'attività nei due rami del Parlamento ►A Bruxelles riunioni online, in Francia ammessi in aula
Domani attesa l'informativa di Conte ma non ci sarà alcun voto 3 componenti per gruppo, solo in Germania è tutto aperto

IL FOCUS

Valentino Di Giacomo

Da fine febbraio, quando sono state adottate le prime misure restrittive – prima in alcuni Comuni e poi avviando il lockdown in tutta Italia – la Camera dei Deputati ha aperto i battenti appena 14 volte, il Senato 11. Un'emergenza quasi del tutto gestita prevedendo solo alcune informative alle rispettive Camere da parte di ministri e sottosegretari. Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha aspettato ben 54 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, sancita lo scorso 31 gennaio, per recarsi nei due rami del Parlamento, il 25 marzo, quando ha reso ufficialmente conto a deputati e senatori delle decisioni assunte. Eppure, di atti emanati per fronteggiare l'emergenza, se ne contano – fonte Openpolis – almeno 212 dall'inizio della crisi Coronavirus. Di questi provvedimenti soltanto uno è stato votato dalle due Camere mentre, nel frattempo, sono aumentate a dismisura commissioni straordinarie e task force composte da esperti, ognuna che ha preso ulteriori provvedimenti senza consultare il Parlamento.

PARLAMENTO ULTIMO ATTO

Bisogna tornare allo scorso 11 marzo quando il Parlamento è riuscito a pronunciarsi con un voto riguardante l'emergenza Coronavirus. L'unica volta, ad oggi, in cui deputati e senatori sono stati chiamati ad esprimersi. Il voto – arrivato all'unanimità da maggioranza e opposizione a Montecitorio e Palazzo Madama – era quello per autorizzare il governo ad uno sfioramento del bilancio di 25 miliardi di euro per fronteggiare la crisi economica conseguita al lockdown. Entrambi i rami del

Parlamento erano però a ranghi ridotti: 332 (28 in missione) i deputati presenti su 630, mentre a Palazzo Madama i senatori erano 221 su 315. Quasi il minimo sindacale della formula prevista della «maggioranza più uno» per garantire la legittimità del voto. Camere semivuote per rispettare il distanziamento sociale anche nei due emicicli, tanto più che diversi sono stati i parlamentari colpiti dal virus. Per il resto si è proceduto alla conversione di due decreti-legge (Cura Italia e riordino Sa-

nità) contingentando di molto i tempi delle discussioni. Una totale assenza di coinvolgimento delle Camere che pure avrebbero ragione di offrire un contributo dal momento che la Costituzione affida ai parlamentari l'onere e l'onore di rappresentare il popolo.

I NUMERI

Escluso il voto sullo sfioramento del bilancio dello Stato, previsto obbligatoriamente dalla Carta, le altre decisioni sono arrivate senza passare per le aule grazie a un paio di decreti legge, gli ormai celeberrimi Dpcm e una valanga di provvedimenti e ordinanze attua-

te da singoli ministeri, task force, commissioni e Protezione civile. Il record di atti approvati spetta al Ministero della Salute con 64 provvedimenti, segue il Consiglio dei Ministri con 19 e poi, progressivamente, Ministero dell'Interno, la Commissione straordinaria guidata da Michele Arcuri (10), il Ministero dei Trasporti (10). Anche l'Istituto Superiore di Sanità (9 atti) e il Centro Nazionale Trapianti (5 atti) sono stati più attivi rispetto alla singola pronuncia delle due Camere dello scorso 11 marzo. Nel frattempo, con provvedimenti personali, in molti casi

senza neppure consultare formal-

mente il Consiglio dei Ministri, il premier Conte – attraverso i Dpcm – ha avviato il lockdown e provveduto, in virtù della straordinaria emergenza sanitaria che ha colpito il Paese – a limitare libertà personali e collettive.

UE

I parlamentari di maggioranza e opposizione non hanno avuto modo di incidere se non per ratificare i decreti legge e lo sfioramento di bilancio. Ad incidere anche la difficoltà di potersi riunire causa virus, ma il Parlamento non ha mai chiuso. L'Ue ha invece avviato voti e discussioni online: in



Francia accedono in aula 3 parlamentari per gruppo arrivando a 24 deputati, in Olanda Senato chiuso come le Cortes spagnole, mentre la Germania ha lasciato aperte le Camere. In Italia, pur restando aperte le camere, lavorano di più le commissioni, spesso svolgendo audizioni tramite videoconferenze, tra le più attive il Copasir. A Montecitorio le commissioni possano riunirsi (evento unico nella storia) anche nell'emiciclo. A Palazzo Madama i parlamentari possano occupare, oltre agli scranni, anche le tribune: ai senatori viene fornito un tablet per votare. Per le votazioni di fidu-

cia è stato invece previsto di far accedere 50 senatori alla volta ogni 10 minuti. Ce ne sarà bisogno, dal momento che dall'inizio della legislatura un terzo delle leggi è arrivata con decreti e la metà di questi attraverso il ricorso alla fiducia. L'emergenza Coronavirus ha solo accentuato queste modalità: nella XVIII legislatura il 70% delle leggi approvate sono di indirizzo governativo, appena 31 le norme di iniziativa parlamentare che hanno visto la luce. Domani Conte torna a riferire a deputati e senatori in aula, ma senza che siano previsti voti di sorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASCHERINA TRICOLERE Alla Camera dei Deputati esposta tra i banchi di Fratelli d'Italia

VIRUS E POLITICA

LA PRODUZIONE NORMATIVA

Atti approvati

Consiglio dei Ministri	19
Ministero della Salute	64
Ministero dell'Interno	17
Commissione Arcuri	10
Ministero Trasporti	10
Governo	9
Istituto Superiore Sanità	9
Centro Nazionale Trapianti	5
Ministero del Lavoro	4
Ministero dell'Economia	3
Ministero dell'Innovazione	1
Parlamento	1

DA INIZIO LEGISLATURA



L'EGO - HUB